

ULTIME L'Unità NOTIZIE

Le proposte di Malik

(Continuazione della 1. pag.)
rende impossibile una corsa agli armamenti e le privi così della occasione di ricavarne altri miliardi di sovranprodotti delle commesse belliche».

«L'Unione Sovietica ha preso parte attiva alla creazione delle Nazioni Unite. L'Unione Sovietica ha compiuto tale azione nella convinzione che la forza di questa organizzazione internazionale era nel fatto che essa si fonda sul principio della unanimità delle cinque grandi potenze sulla inammissibilità di isolare alcuna di esse e sul fatto che la sua azione sarà efficace solo se le grandi potenze rispetteranno questo principio. Ciononostante, adempimento della politica di isolare le altre due grandi potenze, la URSS e la Repubblica Popolare Cinese».

«Durante l'intera esistenza delle Nazioni Unite, l'URSS ha adottato misure per rafforzare questa organizzazione ed ha resistito ed è resistito ad ogni tentativo di indebolire gli Stati Uniti, e soprattutto gli Stati Uniti, di scavalcare il Consiglio di Sicurezza a cui era stata affidata la responsabilità principale per il mantenimento della pace e della sicurezza e di trasformare questa organizzazione internazionale in uno strumento di uno o più Stati».

«Dagli sforzi dei circoli dirigenti delle Nazioni Unite è venuto fuori un progetto di trasformazione sempre più in uno strumento di guerra, in un mezzo per scatenare una nuova guerra mondiale. E questo progetto non mancherà di essere una organizzazione mondiale di nazioni dotate di eguali diritti. Le Nazioni Unite hanno adottato la decisione illegale di sanzionare il regime aggressivo americano in Corea ed in Cina. Le Nazioni Unite hanno bollato come «aggressore» la Repubblica Popolare Cinese che sta difendendo la sua sovranità e la sua integrità e la restituzione dell'isola di Taiwan che è stata occupata dalle forze americane».

«Questo ha pure provocato la decisione illegale di dichiarare l'embargo contro la Cina, grazie al fatto che 400 milioni di cinesi non sono ancora rappresentati alle Nazioni Unite».

«L'Unione Sovietica continuerà la sua lotta per rafforzare la pace ed evitare una nuova guerra. I popoli dell'Unione Sovietica credono che sia possibile difendere la causa della pace».

«Come questo punto del suo discorso, a conclusione Malik ha fatto le sue importanti proposte. Ecco delle proposte negli ambienti delle Nazioni Unite e che si attendono di vedere in forma di testo della distribuzione alla stampa del testo del discorso che egli si accingeva ad annunciare lunedì».

«Negli ambienti della Segreteria generale dell'ONU - scrive l'A.P. - la proposta di Malik viene considerata senz'altro il primo passo per la pace in Corea». Anche se la affermazione non è esatta, dal momento che l'URSS, la Cina e la Repubblica Popolare Cinese hanno avanzato numerose proposte per una soluzione pacifica del conflitto, il commento dell'A.P. appare una conferma della prima impressione fatta dalle dichiarazioni di Malik.

PIETRO INGRAO - Direttore
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

NELL'INTERESSE SUPREMO DEL PAESE

Proposte costruttive dei comunisti per un governo di pace in Francia

Rompere con la politica di tradimento e di guerra - Gli imperialisti hanno rotto le trattative a quattro per poter riarmare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 23. - «La truffa elettorale ha fatto nascere un'assemblea a maggioranza controcorrente reazionaria», afferma oggi un'importante dichiarazione dell'Ufficio politico del Partito comunista francese. «Una simile Assemblea non può che essere un governo di pace e di ragione, applicata dopo l'eliminazione dei comunisti dal governo».

«Il Partito comunista propone invece a tutti i francesi una politica di pace che rispetti gli interessi della Francia e del popolo». Tale politica, prosegue la dichiarazione, dovrebbe essere fondata sui seguenti punti:

1) conclusione tra le Cinque Grandi potenze di un patto di pace aperto a tutte le Nazioni; 2) denuncia degli accordi che distruggono l'indipendenza nazionale e il ritiro dei truppe francesi dal territorio francese; 3) conclusione di un trattato di pace con una Germania smilitarizzata, unitaria, democratica e pacifica; 4) pace immediata con l'Unione Sovietica e il Corpo di spedizione in Corea; 5) voto di una legge che proibisca la propaganda di guerra; 6) proibizione dell'arma atomica e di tutte le altre armi per la distruzione in massa; 7) riduzione progressiva e controllata delle forze armate; 8) disarmo generale; 9) destituzione delle forze armate imperialiste, allo sviluppo economico del Paese, alla soddisfazione dei bisogni sociali del popolo e al miglioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici della città e delle campagne; 7) protezione della libertà democratiche contro ogni rinascita fascista.

«Fondata sulla salvezza della Francia e della pace, questa politica - afferma ancora la dichiarazione - il Partito comunista francese proclama una volta di più di essere pronta sia a collaborare con un governo riformista che a sostituirlo, se necessario, con un governo di sinistra, sia ad appoggiarla».

La nuova presa di posizione del P.C.F. in favore di una larga collaborazione per una politica autentica nazionale non mancherà di avere vaste ripercussioni in una opinione pubblica che manifesta crescenti preoccupazioni per la prospettiva di reazione e di guerra che la maggioranza attuale della futura assemblea apre davanti al Paese.

La rottura delle trattative di Palazzo Rose, operata clinicamente a pochi giorni di distanza da quelle di Ginevra, ha scosso profondamente anche in circoli politici solitamente mal disposti verso la diplomazia sovietica. Nessun giornale - nemmeno quello accanito di destra - ha mancato di denunciare il gesto degli occidentali giudicato in genere molto maleadro.

Le settantatré sedute di Palazzo Rose non sono state inutili. Esse hanno fornito dati e informazioni a chiunque fosse disposto

ad aprire gli occhi. Quattro mesi di discussioni sono bastate per fare cadere tutti i pretesti addotti dalla propaganda atlantica.

Non riarmiamo perché l'URSS è troppo armata, dicono gli occidentali: ma quando Gromiko ha parlato di riduzione degli armamenti da parte delle quattro grandi potenze, URSS inclusa, i tre hanno rifiutato. L'Unione Sovietica ha invitato la Germania orientale, dicono pure i propagandisti di Washington: ma quando Gromiko ha proposto l'applicazione degli accordi di Potsdam sulla smilitarizzazione di tutta la Germania, Jesenski, Paroli e Davlet hanno rifiutato. Non abbiamo il Patto Atlantico, ma anche l'URSS ha i suoi trattati di alleanza, dicono infine le potenze dell'Ovest: ma quando il governo sovietico ha offerto di sottoporre tutti questi patti a un esame internazionale, i tre hanno rifiutato.

Non vi è bisogno di cercar molto lontano per trovare le cause di questo rifiuto. I tre paesi occidentali danno a loro spese. Già poche ore prima che i tre mandassero per le trattative dei supplementi, il corrispondente di Le Monde da Washington scriveva: «Che la conferenza di Palazzo Rose finisca con una rottura o con una prossima riunione dei ministri degli Esteri, gli americani sono decisi a continuare attivamente l'organizzazione del sistema di difesa occidentale. Non bisogna, si dice, che dei reclutati i quali possono tirare ancora in lungo, ostacolino lo sviluppo delle potenze atlantiche. Il ritorno tedesco come per incanto tutta la stampa ha riportato di primo piano dopo il giorno delle elezioni francesi, sarà tra poco oggetto di nuove discussioni fra i paesi interessati».

Questa volta Washington ha un piano elaborato anche nei minimi particolari. Non si tratta più di allestire semplici battaglioni tedeschi, ma di costituire un esercito di combattimento, neppure delle divisioni, ma addirittura del Corpo d'Armata. L'esercito della Germania occidentale che, secondo un quotidiano di Francoforte, sarà di 400 mila uomini, comprenderà 12 divisioni.

Il punto in cui le cose sono arrivate è a meno che l'Inghilterra non torni sui propri passi accettando di pagare il famoso 75% (cioè che non tutto il petrolio iraniano sia sotto il controllo britannico, ma anche se sembra quanto improbabile, data la perdita di prestigio che implicherebbe da parte britannica) le possibili alternative della situazione prevista a Londra, possono ritenersi esaurienti.

a) Mossadek accetterà di iniziare trattative alla condizione offerta dall'Anglo-Iranian (10 milioni di sterline subito e successive rate mensili di tre milioni di sterline);

b) Mossadek non accetterà dalla sua richiesta pregiudiziale, ma non farà nulla per dare forza alla legge di nazionalizzazione, per porre il conto della nazionalizzazione del governo persiano gli impianti dell'Anglo-Iranian, per assicurare che le somme risultanti dalla vendita del petrolio vengano versate al conto della nazionalizzazione iraniana, o in mancanza di questo, per impedire che le navi esterne cariche di petrolio escano da Abadan;

c) Lo Scàh si asterrà di Mosadek, scorderà il Parlamento e instaurerà una dittatura militare che, reprimendo il movimento popolare, tratti un accordo sulla questione del petrolio e, in genere, in ogni relazione internazionale nei termini più favorevoli alle potenze imperialiste;

d) Mossadek, spinto innanzi dalla pressione popolare, darà forza alla legge di nazionalizzazione, obbligherà l'Anglo-Iranian ad abbandonare gli impianti petroliferi.

Le probabilità che la prima alternativa si realizzi vengono giudicate a Londra molto esigue, perché è ormai chiaro che Mossadek non si sente abbastanza forte per sfidare le carle scoperte con il popolo persiano. L'alternativa «b», se avesse il vantaggio di creare una situazione di riserbo per l'Anglo-Iranian, in cui l'Inghilterra conturberebbe i goduti di fatto del petrolio persiano, non potrebbe essere più che temporanea, in quanto, con il suo prolungarsi, essa smetterebbe egualmente di essere un gioco di Mossadek, e porterebbe alla resa dei conti tra i dirigenti persiani e le forze popolari.

La terza alternativa, che è ovviamente quella su cui soprattutto puntano le speranze di Londra, non è neanche affatto per sé un colpo di Stato dello Scàh risultante da una vittoria dei reazionari persiani, e che invece non precipiti il loro rovesciamento.

Ultima alternativa
L'ultima alternativa, infine, non potrebbe certamente verificarsi senza sfociare in una propria trasformazione rivoluzionaria della Persia. La grossa borghesia e gli agrari persiani si reggono al potere solo in quanto sorretti dall'imperialismo e tagliando i ponti con l'Anglo-Iranian, Mossadek sembrerebbe la fine del regime reazionario in Persia: alla rottura dei legami con l'Inghilterra dovrebbero inevitabilmente seguire le riforme interne rivendicate dal Tudeh e da tutto il popolo, e un rapido mutamento della situazione persiana in senso democratico e popolare.

In ogni caso, dunque, l'Inghilterra (e con lei anche gli Stati Uniti)

I NEMICI DEL POPOLO MAGIARO ALLA SBARRA A BUDAPEST

Veser confessa con cinismo l'assassinio di un ufficiale sovietico

Sfilano i complici del vescovo Groesz: spie, collaborazionisti, trafficanti di valuta - La deposizione di monsignor Endredi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
BUDAPEST, 23. - Alle ore 8,52 nell'aula del presidente della Camera, in aula del Tribunale del Tribunale Distrettuale di Budapest ha dichiarato aperta la seconda seduta del processo a carico di nove cittadini ungheresi, tra i quali il dott. Groesz, arrestato il 22 settembre 1948, e nove imputati sono, come è noto, accusati di aver ordito un complotto contro la Repubblica popolare ungherese agli ordini dell'Ambasciata americana a Budapest e col consenso del Vaticano.

Nella seduta odierna è stato interrogato per primo l'imputato dottor Ponrucz, impiegato dell'Ambasciata americana a Budapest e agente del servizio informazioni prima del governo fascista di Horty (da quest'ultimo decorato per i suoi servizi) e poi, grazie al suo curriculum, passato al servizio degli Stati Uniti contro il suo Paese. Figura meschina, quella di Ponrucz, che indossa una giacca da quadri di pessimo gusto e parla con voce bassissima, ammettendo di aver dato informazioni di

natura economica e militare non solo all'Ambasciata americana ma anche a quella jugoslava. Non ha una linea di difesa, per così dire, preordinata, ma si limita a riconoscere certi documenti in possesso del Tribunale. Non fa mistero che il suo lavoro non era che un anello della catena Groesz.

Decorato da Horty
Di ben altra statura il sesto imputato, monsignor Endredi, della circoscrizione di Sziz, braccio destro dell'arcivescovo Groesz ed eminenza grigia del complotto, tratt' d'union fra il Vaticano, i fascisti ungheresi emigrati e l'organizzazione clandestina in Ungheria. Anche egli è stato decorato dal dittatore fascista Horty per la sua fedeltà al regime e non nasconde il suo odio verso la Repubblica ungherese, poiché essa ha commesso il «delitto» di distribuire ai contadini i 15 mila ettari di terreno di proprietà del suo ordine religioso, dallo sfruttamento del quale si ricavano annualmente un milione e settecentomila pengo d'oro.

Dietro precisa domanda, egli è stato costretto ad ammettere di avere messo in contatto gli agrari con i comunisti e con i gruppi di sabotatori che faceva capo all'imputato Hevey, che ha deposto ieri. Egli stesso, tramite il Pongraz, si preoccupava di coordinare l'azione dei sabotatori politici, militari e di polizia, e di distribuire ai contadini le direttive necessarie per il movimento di sciopero contro il governo di Stato e la Chiesa. Gli delinquenti allora con chiarezza il caso Mindanzey, egli non solo non si peritò di rientrare nel suo Paese, ma si appressò a Budapest, e si pose al lavoro con Groesz per continuare l'azione contro lo Stato iniziato dal Primate. Per questo suo lavoro egli ricevette da varie fonti valuta pregiata che immette nel mercato nero, fornendo fondi per la propaganda, per le armi, per far espatriare in occidente i cospiratori in pericolo.

Ma il tempo non si fermò. Se i tribunali di Budapest, dal Palazzo stamano di aver ricevuto ottanta dollari per questa bisogna anche dall'Ambasciata italiana, tramite il dott. Rodolfo Mosca, addetto culturale all'Ambasciata stessa.

Forche nello stago
Oggi egli compare davanti al tribunale di Budapest, e non senza l'assistenza dell'apparizione al gruppo dei sabotatori e delle spie facenti capo a Groesz, anche dell'accusa di aver procurato la morte di un ragazzo di dodici anni, infanto nel 1945, immediatamente prima della riforma agraria. Kovacs fece conficcare in un acquitrino di proprietà dell'Ordine religioso, delle forche per impiccare i reati commessi da un gruppo di imputati più spregiati per la loro condotta morale, per i crimini da essi commessi e per il cinismo col quale essi si sono complicati di numerosi delitti commessi in nome della causa nazionalista.

Scontro tra due treni presso Costituzione
BUENOS AIRES, 23. - Cinque persone sono state uccise e 40 ferite in seguito ad uno scontro tra un treno passeggeri ed un merci verificatosi non lungi dalla città di Costituzione, nell'Argentina settentrionale.

Il grande poeta Hikmet si è rifugiato a Bucarest
Dopo 17 anni di detenzione in Turchia, Hikmet è riuscito a sfuggire ai suoi persecutori

BUCAREST, 23. - Il grande poeta turco Nazim Hikmet, detentore di un Premio mondiale della pace, è giunto ieri a Bucarest. Hikmet ha trascorso 17 anni della sua vita nelle carceri turche e cioè fino a quando il coro di protesta levatosi in tutto il mondo contro questa persecuzione ha costretto il Governo turco a disporre l'anno scorso la sua scarcerazione.

Il Congresso mondiale della pace, tenutosi l'autunno scorso a Varsavia gli ha assegnato il Premio mondiale della pace per la letteratura.

Hikmet è riuscito a sfuggire ai suoi persecutori e si è rifugiato a Bucarest dove è stato ricevuto da rappresentanti del Comitato permanente rumeno della pace e

le ragioni per cui egli ha abbandonato Pechino, suo luogo di residenza, egli rispose: «Non potrei rimanere. Volevo bene a una donna e la cosa era risaputa. Io stesso avevo dato anche 3.000 fiorini prelevati dalla Cassa dell'Ordine».

Chinismo rivolante
Presidente: Avete ordinato volentieri di quel territorio magiaro? Imputato: Sì di tre. E inoltre ho ucciso con queste mani un capitano dell'Armata Rossa.

Caccia all'uomo nel centro di New York
NEW YORK, 23. - Una caccia all'uomo durante la quale sono stati separati una cinquantina di colpi di rivoltella e sono rimaste ferite 3 persone si è svolta nel pomeriggio di ieri nel centro di New York.

Dono del Sole d'Italia
In una bottiglietta di Ghinotto Recoaro, di Arancio Recoaro o di Limone Recoaro voi sentite la fragranza e la dolcezza dei più squisiti agrumi d'Italia. Uno speciale trattamento mantiene intatte le proprietà salutari di questi agrumi, che si fondono con le virtù della famosa acqua minerale di Recoaro nelle gradite tre deliziose Bevande Recoaro.

Strazioni del Letto del 23 giugno 1951

CAGLIARI	52	57	30	22	50
FIRENZE	51	71	81	30	34
GENOVA	57	57	66	9	3
MILANO	61	28	73	74	86
NAPOLI	73	53	55	34	7
PALERMO	14	37	48	37	7
ROMA	9	36	73	68	3
TORINO	36	29	16	69	23
VENEZIA	61	43	73	79	9

Il segretario dell'ONU, Dag Hammarskjöld, ha ricevuto il primo ministro coreano, Syngman Rhee, a Seul. Rhee ha espresso il suo desiderio di una soluzione pacifica del conflitto in Corea.

Il segretario dell'ONU, Dag Hammarskjöld, ha ricevuto il primo ministro coreano, Syngman Rhee, a Seul. Rhee ha espresso il suo desiderio di una soluzione pacifica del conflitto in Corea.

Il segretario dell'ONU, Dag Hammarskjöld, ha ricevuto il primo ministro coreano, Syngman Rhee, a Seul. Rhee ha espresso il suo desiderio di una soluzione pacifica del conflitto in Corea.

Il segretario dell'ONU, Dag Hammarskjöld, ha ricevuto il primo ministro coreano, Syngman Rhee, a Seul. Rhee ha espresso il suo desiderio di una soluzione pacifica del conflitto in Corea.

Il segretario dell'ONU, Dag Hammarskjöld, ha ricevuto il primo ministro coreano, Syngman Rhee, a Seul. Rhee ha espresso il suo desiderio di una soluzione pacifica del conflitto in Corea.

Il segretario dell'ONU, Dag Hammarskjöld, ha ricevuto il primo ministro coreano, Syngman Rhee, a Seul. Rhee ha espresso il suo desiderio di una soluzione pacifica del conflitto in Corea.

Il segretario dell'ONU, Dag Hammarskjöld, ha ricevuto il primo ministro coreano, Syngman Rhee, a Seul. Rhee ha espresso il suo desiderio di una soluzione pacifica del conflitto in Corea.

Il segretario dell'ONU, Dag Hammarskjöld, ha ricevuto il primo ministro coreano, Syngman Rhee, a Seul. Rhee ha espresso il suo desiderio di una soluzione pacifica del conflitto in Corea.

Il segretario dell'ONU, Dag Hammarskjöld, ha ricevuto il primo ministro coreano, Syngman Rhee, a Seul. Rhee ha espresso il suo desiderio di una soluzione pacifica del conflitto in Corea.

Il segretario dell'ONU, Dag Hammarskjöld, ha ricevuto il primo ministro coreano, Syngman Rhee, a Seul. Rhee ha espresso il suo desiderio di una soluzione pacifica del conflitto in Corea.

Il segretario dell'ONU, Dag Hammarskjöld, ha ricevuto il primo ministro coreano, Syngman Rhee, a Seul. Rhee ha espresso il suo desiderio di una soluzione pacifica del conflitto in Corea.

Il segretario dell'ONU, Dag Hammarskjöld, ha ricevuto il primo ministro coreano, Syngman Rhee, a Seul. Rhee ha espresso il suo desiderio di una soluzione pacifica del conflitto in Corea.

BEVANDE RECOARO
CHINOTTO RECOARO
ARANCIA RECOARO
LIMONE RECOARO
deliziosi succhi naturali di agrumi
nella famosa acqua minerale di Recoaro

PER PROSEGUIRE LA GUERRA DI AGGRESSIONE
Gli S. U. chiedono ai satelliti altri 100.000 uomini per la Corea
Gravi ammissioni sul contributo dell'Italia - 36.000 soldati dell'invasore messi fuori combattimento dai coreani

LAKE SUCCESS, 23. - Il delegato sovietico Malik ha trasmesso oggi a tutte le delegazioni il rapporto sulle atrocità americane in Corea inviato all'ONU dalla Federazione Internazionale delle Donne Democratiche. Il rapporto è stato elaborato come è noto dalle venti delegazioni della FIDF che hanno visitato la Corea e le rivelazioni in esso contenute sono quelle che hanno messo in così grave imbarazzo i governi britannico e canadese da far loro adottare le gravi misure per questo questo nuovo e inerte tributo di sangue per la loro guerra di aggressione. L'INS riferisce che «la Italia ne è esclusa perché ha dato già il suo contributo inviando un reparto della Croce Rossa».

La notizia ha destato sorpresa perché l'Italia non è membro delle Nazioni Unite, l'organizzazione sotto la cui maschera legale si compie l'aggressione al popolo coreano; non si vede dunque a quale titolo essa dovrebbe dare un contributo alla guerra contro il popolo coreano.

Nel primo anniversario dell'inizio della guerra in Estremo Oriente gli Stati Uniti confermano con questa richiesta la loro volontà di proseguire ad oltranza l'aggressione contro il popolo coreano, smentendo implicitamente tutte le voci messe in giro dal-